

Vedemmo al sito, donde sorte il Sultano per imbarcarsi, il suo caicchio coperto d'una tenda di porpora, ornata di frange e fiocchi d'oro, ventiquattro marinai d'atletica statura seduti sui banchi, colle maniche delle loro camicie di seta in su rivolte, coi remi dorati e dipinti in mano che non attendevano che il Sultano ed il segnale per vogare; i cannonieri di Toffana colla miccia accesa ne osservavano il passaggio onde salutarlo con una scarica d'artiglieria.

Senza interrompere il nostro viaggio perchè il Sultano tardava a comparire, traversammo il porto, e gettammo l'ancóra a Galata, sotto la scala ebraica. Il principale noleggiante si recò dal Caimacan, o luogotenente del gran Visir, colla lettera del pascià di Morea, che gli annunciava il nostro trasporto a Costantinopoli. Il